



Foto di Renato De Pascale

Sanità, com'è faticoso "curarsi" in Lombardia!

Tempi d'attesa sempre più lunghi per esami, visite specialistiche. Malati cronici che incontrano maggiori problemi nel curarsi. Prezzi delle Rsa alle stelle, servizi domiciliari per i non autosufficienti comunque carenti... Insomma anche in Lombardia curarsi è proprio difficile!

A pagina 4

Pensioni dei frontalieri

Si è scatenata una caccia al voto ed una "campagna acquisti" sulla pelle dei frontalieri. Noi la pensiamo così

Come ben sanno gli interessati l'interpretazione della Corte Costituzionale italiana ha portato ad una notevole ridimensionamento delle pensioni maturate dai nostri frontalieri in Svizzera.

La questione è stata oggetto di assemblee che abbiamo a suo tempo convocato (ma anche di quelle "congressuali") e nel corso delle quali ci eravamo impegnati ad esaminare la questione anche sotto l'aspetto giudiziario.

Lo abbiamo naturalmente fatto (senza la pompa e la strumentalità di altri) interpellando il prof. Giubboni, consulente dell'Inca nazionale ed esperto di problematiche comunitarie. La sua preziosa collaborazione ci ha portato alle seguenti convinzioni:

Dopo la notifica delle sentenze negative da parte dell'Inps non è ritenuto utile proseguire lungo la via giudiziaria italiana perché la sentenza della

Corte Costituzionale ha in sé il "potere" di condizionare anche i successivi livelli di giudizio. Questo stesso fatto renderebbe, però, proceduralmente percorribile il ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo (Cedu). Sarebbe estremamente complicato (ed inutile) spiegare per esteso le motivazioni giuridiche sulle quali il professor Giubboni fonderà il ricorso alla Cedu.

Ai fini della informazione basti sapere che questa è la via che intendiamo seguire e vi

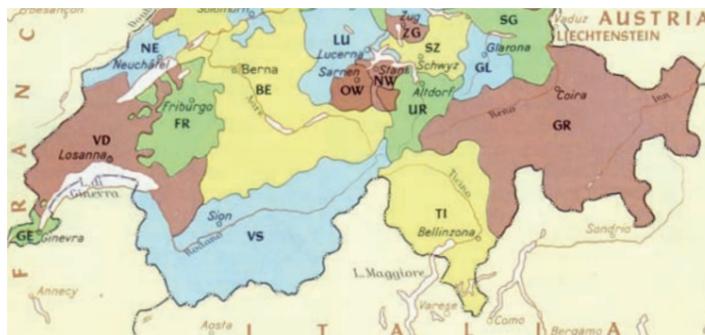
sono alcuni mesi per poterlo fare. Siamo in attesa che il professor Giubboni ci trasmetta il testo del ricorso. Non appena ne saremo in possesso scriveremo singolarmente a tutti gli interessati comunicando le modalità e le sedi ove, chi lo ritiene, può sottoscrivere il ricorso stesso.

Con questa iniziativa lo Spi di Sondrio assolverà agli impegni che si è preso nei confronti degli iscritti interessati. Una semplice questione di serietà ci ha portato a prenderci qualche tempo per approfondire la

questione ed a interpellare professionisti di indubbia competenza.

Continuando lungo la strada della lealtà e del rispetto dei nostri iscritti diciamo che il ricorso alla Cedu non si presenta né facile, né scontato nei suoi risultati. Per dirla in altre parole: noi ci proviamo, e fino in fondo, ma non è detto che il risultato sia positivo! Perché lo diciamo? Perché non ci piace vendere certezze quando non ci sono e solo per accaparrarci facilmente qualche iscritto oppure... "vendere fumo" per prendere qualche voto! (plz)

Il presente articolo è scritto a metà di maggio, mentre il giornale vi giungerà verso la fine di giugno. Può accadere che gli interessati ricevano il giornale dopo la comunicazione individuale di cui si è parlato nell'articolo. In questo caso faranno fede i contenuti della lettera. ■



Numero 3-4
Giugno-Agosto 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**In ricordo
di Padre Camillo**

A pagina 2

**Invalidità civile
Come richiederla**

A pagina 2

**Una manovra
recessiva**

*Spi e Cgil criticano
la Finanziaria*

A pagina 3

È utile sapere

A pagina 5

**L'acqua
non si vende**

*Un referendum
importante*

A pagina 8

**In gioco
la democrazia**

*A proposito
di intercettazioni*

A pagina 10

**Una telenovela
senza fine**

*La casa di riposo
di Bormio*

A pagina 11

L'Anpi si rinnova

A pagina 11

**Dei mè Regord
"en do a fà
un servisi"**

A pagina 12

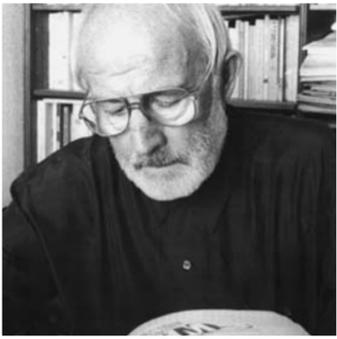
Schiavi di Hitler

Scriviamo a Berlusconi

A pagina 12

In ricordo di Padre Camillo

di Floriana Valenti



La cultura aderiva a Padre Camillo come un'altra pelle, una cultura che comunicava con generosità agli amici che quotidianamente si sostituivano a lui, ormai incapace di leggere, nella lettura di libri e di giornali. Aveva richiesto di poter leggere "La scodella in frantumi", appena pubblicata, dimostrando un vivo interesse per la storia sindacale locale. Non era un compito facile quello dei lettori, interrotti da continue domande e richieste di chiarimenti. Quegli incontri con gli amici, non solo di Tirano, uomini di fede o non credenti, contribuivano ad arricchire quella sua cultura, aperta ad ogni novità, che riguardasse l'uomo nella sua storia. Sulla storia e sull'uomo Camillo misurava anche il Vangelo e il suo essere cristiano.

Cittadino di Tirano, di Madonna di Tirano come specificava, si trovò monaco al Convento dei Servi di Maria in Milano durante la seconda guerra mondiale e non esitò,

con il confratello e amico, Padre Davide Maria Turoldo, a partecipare attivamente alla resistenza. Insieme fondarono la rivista "L'Uomo". Era per l'uomo che combattevano cattolici con comunisti e socialisti. Insignito del premio Curiel per la resistenza, nella Casa della cultura di Milano e nella Corsia dei servi continuò quegli incontri tra culture e fedi diversi, iniziati durante la guerra di liberazione. A Milano tenne un memorabile discorso agli studenti che manifestavano contro la guerra del Vietnam. Anche in Valtellina, dove risiedeva a Madonna di Tirano, raggiunto dal divieto ecclesiastico di vivere a Milano, (negli anni '70/80, si univa tutte le mattine agli studenti pendolari che da Tirano raggiungevano Milano) la sua voce autorevole si fece sentire nelle manifestazioni del 25 aprile e in tutti gli incontri, prima al circolo Rosselli poi al centro evangelico, ove si parlasse dei problemi dell'uomo in una visione culturale libera, nella quale poteva trovare spazio la fede. I numerosi amici valtellinesi gli furono vicini quando il comune di Tirano, con evidente motivazione politica, sottrasse ai Servi di Maria la gestione del santuario. Anche negli ultimi tempi era attentissimo alle scelte della sinistra: era dispiaciuto di non poter partecipare alle pri-

marie del Pd, ma confidava agli amici che i tre candidati gli erano tutti 'simpatici'. Non aveva certo dimenticato il suo essere prete, ogni venerdì al convento si tenevano letture evangeliche e riusciva a celebrare la domenica con l'aiuto di un confratello. Continuando i discorsi milanesi sui temi conciliari, Camillo due anni fa aveva rilasciato al mensile Una Città un'intervista in cui indicava come necessari per il rinnovamento della chiesa: il sacerdozio alle donne e il matrimonio dei preti. Era orgoglioso di queste sue idee e ne parlava anche ai non cre-

denti: teneva molto alla sua chiesa, anche quando non ne condivideva le scelte. In Valtellina aveva un amico prete, Don Abramo Levi, morto due anni orsono, con il quale era facile sorprenderlo in accese discussioni teologiche e politiche. Due personalità le loro molto diverse: più irruente Camillo, più riservato Abramo, entrambi figure di riferimento, (di libero riferimento) di molti valtellinesi non solo cattolici, impegnati nel sociale. Le esequie del 2 febbraio hanno offerto un'immagine triste, ma aderente alla sua vicenda umana: i partigiani

che aprivano il corteo, le parole di stima e di condivisione del vescovo e dei padri serviti, i numerosi amici presenti e anche il trenino rosso il cui lungo fischio ha accompagnato il momento della consacrazione. A molti dei presenti sarà apparso Camillo nel vagone rosso, ripreso dall'amico Olmi, mentre guardava assorto i prati e le montagne della sua amata frontiera geografica, luminosa metafora di tutte le frontiere di cui la sua vita è stata ricca, perché così, ci dice, deve essere ogni vita che voglia essere colta, umana e libera. ■



L'invalidità civile: come richiederla

Con i recenti cambiamenti Inps

di Renato Cipriani

Torniamo a parlare di invalidità civile dopo che i recenti cambiamenti, in particolare l'obbligo dell'invio della domanda con strumenti telematici direttamente all'Inps, possono aver creato qualche sconcerto.

Si definisce invalidità civile l'handicap o l'invalidità, compresi la cecità e il sordomutismo, non derivante da lavoro, da servizio o da guerra. Chi si trova in questo stato ha diritto a dei benefici di carattere sanitario, quali l'esenzione dai ticket, di carattere economico, quali le pensioni di invalidità o l'indennità di accompagnamento, di carattere fiscale, quali la maggio-

razione delle detrazioni. Dopo gli ultimi cambiamenti chi intende richiedere il riconoscimento dell'invalidità deve recarsi dal proprio medico di famiglia, abilitato all'invio telematico all'Inps del certificato medico digitale. Successivamente, entro trenta giorni dall'invio del certificato, il richiedente dovrà completare, noi suggeriamo tramite il patronato Inca, la regolare domanda. È necessario consegnare al patronato la copia cartacea del certificato medico e un codice rilasciato dallo stesso medico di famiglia. Com'è noto, al compimento del 65° anno d'età terminano

i benefici di carattere economico quali l'assegno mensile o la pensione di inabilità. Vengono sostituiti, dal mese successivo, dall'erogazione automatica, a cura dell'Inps, dell'assegno sociale. L'invalido non ha nessun danno anzi, di norma, l'assegno sociale è più consistente rispetto alle provvidenze precedenti e non cambiano i limiti di reddito che restano, anche dopo i 65 anni quelli più elevati previsti dalla legge per le invalidità civili. Per chi avesse dubbi o timori, gli uffici del patronato Inca sono a disposizione per consigli, verifiche e controlli. ■

Si è tornati a Chiavenna

Giochi di LiberEtà 2010

Siamo tornati a Chiavenna, presso una Società Operaia rinnovata e che si è dotata, persino, di un teatro nuovo di zecca.

Per l'appunto a Chiavenna si sono tenuti i **Giochi di LiberEtà 2010**. Le Gare sono quelle ormai collaudate da anni: Bocce "cartellinati" e non; Doppio donne o misto "Lui e Lei"; Gara di Briscola.

Alle prime due coppie classificate un cesto di prodotti tipici. Le coppie vincitrici dei tornei hanno vinto anche due giorni di soggiorno a Bormio per poter partecipare alle Finali Regionali dei Giochi. ■



“Una manovra recessiva”

Spi e Cgil in prima linea per cambiarla

di Anna Bonanomi*

La Cgil condivide la necessità di risanare le finanze pubbliche per evitare il dissesto finanziario dello stato italiano. Con altrettanta chiarezza non condivide le scelte operate da questo governo attraverso la pesante manovra, che prevede tagli per ventiquattro miliardi di euro nei prossimi due anni.

Dedicheremo il prossimo numero di Spi Insieme per approfondimenti sulle scelte varate, per ora ci limitiamo a un giudizio sul testo appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

In primo luogo criticiamo con forza l'atteggiamento della coppia Berlusconi-Tremonti, che per ben due anni ha spiegato al paese che la crisi non esisteva, dando l'illusione che saremmo stati immuni dal cataclisma della crisi mondiale. Ci hanno raccontato che i conti erano in equilibrio invece non è vero e ora, con ritardo, grande approssimazione e improvvisazione, stanno adottando provvedimenti che **forse** daranno un briciolo di ossigeno alle casse dello stato, ma **di sicuro** aggravano i già grandi problemi di lavoratori, pensionati, famiglie e in-



dustrie.

Giudichiamo profondamente inadeguata questa manovra finanziaria. Di fatto è una manovra recessiva.

Il governo dichiara di non mettere le mani in tasca dei cittadini, le cifre parlano diversamente: ben il quaranta per cento della manovra è composta da maggiori entrate e non tagli alla spesa inefficiente. I tagli sono il settanta per cento della manovra e sono rappresentati da riduzioni lineari nelle spese dei ministeri e, in maniera prevalente, dai tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e alle Regioni.

Il ministro Calderoli, leghista, anziché limitarsi a procla-

mare che i calciatori prendono troppi soldi, farebbe bene a dare conto del perché la Lega non si batte contro questo provvedimento che, di fatto, costringerà enti locali e Regioni a tagliare servizi per anziani e bambini.

Nulla è previsto per ridimensionare enti inutili e costi della casta politica. Anche in questo caso farebbero bene i ministri della Lega ad essere più coerenti con le loro parole d'ordine, battersi per abolire le Province e non essere i paladini del loro mantenimento.

Una manovra ingiusta, inadeguata, incapace di intervenire sui nodi strutturali del nostro paese dove i salari e le pensioni sono i più bassi di tutta Europa.

Per tutte queste ragioni lo Spi insieme alla Cgil si batterà per modificare queste scelte, affinché il nostro paese ritorni ad essere un paese dove giustizia equità e senso civico prevalgono sulla solita volontà di far pagare i prezzi degli errori di chi governa a coloro che vivono del proprio lavoro e pensione, ovvero la parte più sana del paese. ■

* Segretario generale Spi Lombardia

Comunque dalla parte dei pensionati

L'esito elettorale non cambierà la politica del sindacato



L'esito elettorale non cambierà la volontà del nostro sindacato di stare dalla parte dei pensionati, di battersi per conquistare migliori condizioni di vita.

Anche in Lombardia si è manifestato un forte calo di partecipazione al voto: l'11,83% in meno rispetto il 2009, che dimostra una crescente e preoccupante disaffezione nei confronti della politica. Il bipolarismo tiene. La Lega Nord, pur perdendo molti voti, cresce del 3,5% a scapito del Pdl. A sinistra si segnala il lieve recupero del Pd, la tenuta dell'Idv e l'ulteriore calo della Federazione della sinistra. Infine il calo dell'Udc, che ha certamente risentito del carattere maggioritario di queste elezioni. Questo in sintesi è il quadro politico che ci riconsegna la recente tornata elettorale.

La Regione continuerà ad essere governata da Formigoni e la maggioranza dei Comuni lombardi sarà guidata dalla Lega Nord o in coalizione con il centro destra.

In campagna elettorale, con una lettera aperta a tutti i candidati, chiedemmo loro se condividevano le proposte che unitariamente abbiamo avanzato: l'incremento dei servizi nel territorio, **servizi sanitari** in grado di curare le patologie croniche, **l'assistenza domiciliare** integrata, affinché gli anziani possano continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre. Sviluppare i **centri diurni e sociali**, per avere l'opportunità di incontrarsi. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani non autosufficienti. Organizzare un **sistema di accoglienza** quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura. Abbiamo, poi, rivendicato la necessità di costituire la legge regionale **del fondo della non autosufficienza**.

Su tutti questi temi, solamente nei mesi precedenti il fine legislatura, si è aperto un confronto con la Regione e si sono sottoscritti degli accordi.

Per molti anni le giunte di centro destra, sempre guidate da Formigoni, hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali.

Incalzeremo da subito la Regione per proseguire il confronto sui tanti problemi ancora senza soluzione. Rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, anche nei confronti delle altre istituzioni, precise risposte e impegni certi, per migliorare i servizi, aumentare le pensioni e garantire agli anziani una vita dignitosa. ■ Anna Bonanomi

Lo Spi dopo i Congressi

Riconfermate Anna Bonanomi e Carla Cantone

Lo scorso 8-9 marzo lo Spi Lombardia ha tenuto il suo Congresso a Bergamo caratterizzato da due giorni di intenso dibattito. Al termine **Anna Bonanomi** è stata riconfermata segretario generale Spi Lombardia. Riconfermata, in seguito, anche la segreteria regionale composta da **Tom Regazzoni, Claudio Dossi, Vanda Muzzioli, Domenico Bonometti, Erica Ardenti.**



Dal 27 al 29 aprile a Riccione si è, poi, tenuto il Congresso nazionale Spi che ha visto la riconferma nella carica di segretario generale di **Carla Cantone**.

Durante l'ultimo Comitato direttivo tenutosi il 4 giugno scorso, è stata eletta anche la segreteria nazionale ora composta da: **Attilio Arseni, Renata Bagatin, Celina Cesari, Mara Nardini, Ivan Pedretti, Lucio Saltini, Riccardo Terzi.** ■

Obiettivo: domiciliarità e rette Rsa meno care

Il Fondo regionale per la non autosufficienza punto cardine delle future trattative

di Claudio Dossi*

Riduzione delle rette nelle case di riposo, è questo l'obiettivo dello Spi. Un obiettivo a cui intende lavorare unitariamente con Fnp e Uilp per costruire una proposta da avanzare alla Regione e all'Anci. L'alto costo delle rette spesso espone anche la famiglia, di chi viene ricoverato, a sostenere spese non sempre affrontabili, specie in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Questo è, dunque, un tema cruciale che va affrontato. I Livelli essenziali di assistenza (Lea) prevedono che il Fondo sociale regionale copra il 50 per cento della retta. In realtà in Lombardia la Regione copre il 42 per cento, mentre la quota media a carico dell'utente è del 49,5%, c'è poi la quota di copertura dei Comuni, che è del 5,4% cui si aggiunge un 1,7 per cento di altri. Occorre, dunque, riequilibrare, dimi-

nuendola, la quota a carico dell'utente mentre maggiore trasparenza deve essere data nella composizione della retta. L'Ises potrebbe essere un elemento di equità e di redistribuzione delle risorse, che tutelerebbe meglio i soggetti e le famiglie più fragili, consentendo un ampliamento degli interventi socio-sanitari.

Le rette devono essere più omogenee tra territori, in questo può giocare un ruolo la Regione Lombardia. Trasparenza e omogeneità occorrono per evitare situazioni di ricatto da parte delle residenze verso le famiglie e verso gli utenti rispetto alla scelta della struttura a cui affidarsi.

Vogliamo sottolineare ancora una volta come oggi la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti siano lasciate alla responsabilità gestionale delle famiglie e, solo in parte, ai Comuni.

L'età degli anziani non autosufficienti aumenta e con essa le problematiche collegate alla cronicità e pertanto l'approccio a questo mondo deve essere sistemico e organico, ecco perché occorre affrontare il tema delle rette e della compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

La Regione Lombardia non ha ancora all'ordine del giorno dei suoi lavori la costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Questo dovrà essere uno dei punti cardine della proposta che, insieme a Fnp e Uilp, porteremo nel confronto con la Regione stessa e l'Anci, un punto sul quale dovremo avere la capacità di essere incisivi. Sviluppo della domiciliarità, dei centri diurni integrati, i problemi legati alle Rsa saranno poi altri temi qualificanti della nostra piattaforma. ■

* Segreteria Spi Lombardia

I dati qui riportati fanno parte del IX Rapporto elaborato dal Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici.

In particolare per la Lombardia si legge:

Popolazione lombarda	%
Stato di buona salute	67,7
Con una malattia cronica o più	38,8
Con due malattie croniche o più	19,2
Cronici in buona salute	44,1

Malattie croniche più diffuse	%
Diabete	4,6
Ipertensione	15,6
Bronchite cronica, asma bronchiale	6,3
Artrosi, artrite	14,9
Osteoporosi	6,3
Malattie del cuore	4,3
Malattie allergiche	10,4
Disturbi nervosi	4,4

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nella fasce di età anziane: tra i 55-59 anni ne soffre il 57,2 per cento e tra gli ultrasessantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento (dato nazionale).

Quali sono i principali problemi della sanità lombarda a cui occorre dare risposta?

di Francesco Longo*

1. Quali confini per la politica socio-sanitaria della Regione Lombardia? Gli italiani spendono 3000 euro per abitante in spesa socio-sanitaria in senso lato (1700 per la sanità pubblica, 600 per la sanità pagata direttamente dai cittadini, 600 euro arrivano per la non autosufficienza dall'Inps e 100 euro è la spesa sociale dei comuni). Di questa solo il 60% è spesa pubblica in senso stretto, perché il resto o è spesa privata o spesa dell'Inps che si trasforma in spesa privata. La Regione Lombardia, come tutte le Regioni dovrebbe definire i confini della sua politica socio-sanitaria: limitarla solo alla sanità pubblica da lei controllata o estenderla anche a quella dei Comuni e/o a quella privata dei cittadini (al 50% finanziata dall'Inps)?

2. Mutualità integrativa regionale. Il finanziamento per la sanità per abitante delle regioni italiane è 1750 euro, 6,4% del Pil, nella media UE. In Lombardia, la regione più ricca d'Italia, la spesa per abitante rispetto al Pil è ovviamente inferiore alla media nazionale e minore rispetto

alle aree europee a pari reddito pro-capite. Il livello di spesa pubblica sanitaria se deve essere aumentato - e se si vuole escludere un aumento della pressione tributaria regionale e se è politicamente da rigettare l'idea che si ottenga con una accettazione di un federalismo fiscale che aumenti le risorse lombarde a scapito delle regioni più povere - va attuato con forme di mutualità integrativa regionale. Essa potrebbe basarsi su imposte o assicurazioni obbligatorie di scopo, ad esempio per l'assistenza alla non autosufficienza e/o per l'odontoiatria.

3. Afflussi netti di pazienti e risorse dalle altre regioni. La Lombardia ha il tasso di fuga dei pazienti verso le altre regioni più basso di Italia e un tasso di attrazione tra i più alti (in termini assoluti, è la regione che attrae più pazienti). La Regione non dovrebbe massimizzare questo flusso di pazienti a scapito delle altre regioni, e dovrebbe invece definire un tetto massimo di afflussi netti e ambiti di alta specialità in cui si indirizzano e invece trasferire verso le al-

tre regioni know how sanitario. Questa può essere un'area di business per il sistema e per gli imprenditori sanitari della Regione, contribuendo virtuosamente allo sviluppo delle regioni più deboli.

4. Federalismo della tutela sociale. Impropriamente lo Stato centrale gestisce direttamente 50 Mld all'anno di euro per le funzioni di tutela sociale (830 euro per abitante). Questo determina una straordinaria frammentazione del welfare socio-sanitari, che coinvolge troppi livelli di governo non ricomposti tra di loro (Inps, Regioni, Comuni). L'Inps trasferisce in base al bisogno fisico a prescindere dalla condizione economica del beneficiario. Il beneficiario ne fa l'uso che crede, anche assumendo bandanti in nero. La Regione Lombardia deve proporsi come sperimentatrice nazionale di una gestione regionale delle risorse per la tutela sociale e in cambio integrare questi fondi con altri fondi socio-sanitari già esistenti.

5. Ricerca, imprese farmaceutiche e di tecnologie biomediche, ospedali di ec-

cellenza. Buona parte delle imprese del settore sono localizzate in Lombardia, così come i principali centri di ricerca nazionale e gli ospedali eccellenti. La politica regionale non si deve limitare a ridurre i costi, ma promuovere lo sviluppo della filiera della salute, che è un settore di punta e trova in Lombardia il suo polo industriale di riferimento.

6. Cure odontoiatriche. Le cure odontoiatriche sono di fatto escluse dal Ssn: metà dei cittadini non vanno mai dal dentista e l'altra metà ci va tardi. Basterebbe che la Regione Lombardia istituisse un'assicurazione di 150 euro e ogni cittadino che svolge la sua regolare attività di prevenzione potrebbe essere coperto per le spese sanitarie.

7. Autonomia e professionalità del management e dei clinici. Negli ultimi anni si è tornati a logiche di controllo burocratiche con logiche spartitorie tutte politiche, sia nei vertici aziendali ma arrivando spesso anche al livello delle scelte dei primari. Il risultato è stato che il livello manageriale sia

del tutto insoddisfacente. Bisogna tornare ad una logica di autonomia del management responsabilizzato sul raggiungimento dei risultati finali e abbandonare il clientelismo sanitario.

8. Rete di servizi territoriali. In Lombardia gli ospedali sono ad alto livello, ma la rete di servizi territoriali è modesta. Le Asl hanno un ruolo ibrido di committenti del sistema (programmazione, acquisto e controllo) e di produzione di servizi territoriali. Le due funzioni dovrebbero essere separate. Per la funzione di committenza andrebbe enucleata un'agenzia leggera per ogni provincia, basata su 15-30 tecnici, quelli già attualmente coinvolti in questa funzione. Al vertice istituzionale dell'agenzia di committenza potrebbero essere coinvolti i sindaci come consulenti per la definizione della programmazione socio-sanitaria, allontanandoli dalla produzione e concentrandoli virtuosamente sulla definizione delle priorità sociali. ■

* Direttore Cergas, Università Bocconi

Pubblico Impiego

Prestazioni previdenziali e assistenziali: la storia



Il riordino degli enti previdenziali ha avuto inizio con la legge 503/92. Scopo primario era quello di semplificare la gestione della pubblica amministrazione e far confluire, con la necessaria gradualità, tutti i dipendenti pubblici in un unico ente.

Nasce così, con la delega del 1994 l'Inpdap, ovvero l'Istituto nazionale di previdenza per i Dipendenti dell'amministrazione pubblica che si occuperà d'ora in poi del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori e dei pensionati e di tutte quelle prestazioni creditizie e sociali gestite, fino a quel momento, da Casse di assistenza e previdenza settoriali. Subito dopo, previa armonizzazione degli ordi-

namenti pensionistici, all'Inpdap viene affidato il compito di erogare in aggiunta ai trattamenti pensionistici, anche quelli di fine rapporto.

Nel 1995 viene promulgata la legge 335/95 che, innovando profondamente il sistema pensionistico italiano, armonizza i trattamenti pensionistici tra pubblico e privato, sia per l'età pensionabile sia per la modalità di calcolo.

Dopo questa data non sono state promulgate leggi tali da modificare la natura della 335/95. Sono invece emerse varie interpretazioni e/o sentenze relative a pensioni pregresse e a norme di diritto (maternità, età pensionabile etc.).

Durante gli anni 92-95, periodo che vede il completamento dell'applicazione delle norme di riforma pensionistiche, è stata promulgata la legge 724/94 che definiva le modalità di calcolo delle pensioni, stabilendo che dal gennaio 1995 tutte le voci della retribuzione saranno base di calcolo pensionistico sia per il pubblico, come era già nel privato.

Per le categorie della Pubblica amministrazione il sistema pensionistico è stato regolato fino al 1992 da leggi e norme dei singoli contratti di lavoro, che indicavano di volta in volta le retribuzioni da prendere a riferimento, governando così diritti diversi tra i pensionandi e pensionati della Pubblica amministrazione.

Questo percorso non omogeneo tra i diversi contratti dei settori della P.A. rende ancora oggi difficile l'interpretazione delle norme per una applicazione corretta dei diritti. ■

Note dal Pubblico

Indennità integrativa speciale e maggiorazione del 18%

L'indennità integrativa speciale (I.I.S.) dovrebbe essere ricalcolabile (con la maggiorazione del 18%) a seguito del conglobamento (2003 Dirigenti scolastici e dal 2006 tutto il personale della scuola) il rimante nella retribuzione. Nonostante i ripetuti interventi gli enti di previdenza (Inps per i ferrovieri Inpdap per i dipendenti pubblici e l'Ipost per i postali) si rifiutano di applicare detta disposizione assumendo a giustificazione alcune interpretazioni della magistratura e non altre emesse a favore dei pensionati. Ulteriore sentenza a favore dei Dirigenti scolastici è stata recentemente pronunciata dalla Corte dei Conti della Liguria.

Applicazione della doppia I.I.S.

Fino al 1994 non era permesso il cumulo di due I.I.S. da due redditi da pensione e/o da stipendio e pensione (ovviamente si fa riferimento alle reversibilità).

Le sentenze della Corte Costituzionale e le sentenze di merito della Corte dei Conti non hanno ancora risolto il problema. La giurisprudenza è ancora divisa tra chi ritiene la I.I.S. non cumulabile, salvo il minimo Inps, e chi invece riconosce il diritto a percepire la I.I.S. per intera.

Incremento della I.I.S. in misura intera al compimento dell'età pensionabile

Sono interessati i titolari di pensione diretta a carico dell'Inpdap, dell'Ipost e del fondo Speciale FS liquidate con l'attribuzione integrativa speciale in modo separato e in misura ridotta.

Riguarda i titolari di pensione conseguita per dimissioni volontarie presentate dopo il 28/1/1983 con decorrenza entro il 31/12/1994 e liquidata con una contribuzione inferiore a quella massima prevista dai singoli orientamenti.

Dopo centinaia di ricorsi accolti dai Comitati di Vigilanza e mai impugnati, l'Ente ha capovolto il suo orientamento e ha deciso di so-

spendere, e poi annullare, le delibere dei Comitati per vizi di legittimità. Una decisione sorprendente che farà dirottare verso la Corte dei Conti i ricorsi che prima erano inviati e definiti dai Comitati di Vigilanza con un aggravio di costi. Una decisione non solo sorprendente, ma grave.

Maternità fuori dal rapporto di lavoro

Finalmente anche l'Inpdap ha definito la durata del periodo di congedo per maternità fuori dal rapporto di lavoro, da accreditare a prescindere dalla collocazione temporale dell'evento, antecedente o successivamente al periodo di attività lavorativa svolta in settori che non prevedevano non prevedono l'accredito figurativo. Il requisito indispensabile è aver maturato cinque anni di contributi al momento della richiesta. Le lavoratrici che hanno ottenuto il riconoscimento del congedo di maternità extra lavoro per un periodo inferiore a cinque mesi possono richiedere il riesame del provvedimento sia che siano in attività di servizio o in pensione. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

L'Issee e i suoi mille usi

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) è uno strumento che consente, attraverso la valutazione delle effettive condizioni economiche del richiedente e del proprio nucleo familiare, l'accesso a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta, quali:

- servizi socio-sanitari domiciliari (assistenza domiciliare, telesoccorso, ecc.)
- servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.
- riduzione canone Telecom;
- agevolazioni per servizi di pubblica utilità: bonus gas, bonus energia elettrica, trasporti, ecc.
- social card.

L'attestazione del calcolo ha validità di un anno dalla data del rilascio e, durante questi 12 mesi, può essere utilizzata per la richiesta di diverse prestazioni sociali.

Il servizio fornito dal Caaf-Cgil per il rilascio dell'attestazione Isee, è completamente gratuito per il cittadino. Non esiste un'unica scadenza per inoltrare la richiesta di prestazioni sociali agevolate o la riduzione tariffaria per un servizio di pubblica utilità; i termini sono regolati dagli enti che erogano tali prestazioni. ■

Red

Dopo comunicazioni contrastanti tra di loro dei mesi precedenti, l'Inps ha deciso di inviare anche per il 2010 i Mod. Red a tutti coloro che lo hanno ricevuto lo scorso anno. Il mod Red interessa i titolari di prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito. Il mod Red consente a tutti i pensionati di verificare se i loro diritti fino a quel momento sono stati applicati. L'Inps attraverso il controllo delle singole prestazioni, a fronte di difformità riscontrate, invierà una comunicazione al pensionato.

Pertanto invitiamo tutti i pensionati che hanno ricevuto la comunicazione da parte dell'Inps a rivolgersi presso le nostre sedi così da trasformare il disagio nell'opportunità di un controllo delle proprie prestazioni pensionistiche, sia fiscali che assistenziali. ■

Estratti per i pensionandi

di Mauro Paris, Coordinatore Inca Lombardia

Ha preso il via in questi giorni l'ultima campagna di informazione dell'Inps sulla posizione assicurativa individuale. Riceveranno la comunicazione tutti gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (quindi sia i dipendenti che gli autonomi) che conseguono l'età per la pensione di vecchiaia nel biennio 2010/2011, e coloro che hanno intrattenuto almeno un rapporto assicurativo con l'Inps nel quinquennio 2005/2009, oltre a tutti gli iscritti al Fondo Clero e da ultimo, gli iscritti alla Gestione Separata con almeno un versamento nello stesso quinquennio. Al contrario, sono esclusi dall'operazione i titolari di pensione e coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre a chi è in attesa di un estratto conto certificativi (Ecocert). I destinatari riceveranno una comunicazione di un solo foglio, con la quale vengono informati che la loro posizione è disponibile on-line ed è consultabile mediante pin da richiedere al call center dell'Istituto. Le segnalazioni e le correzioni andranno poi richieste esclusivamente per via telematica (mediante Posta elettronica Certificata o procedura web). L'informazione cui si accede è duplice; viene messo a disposizione, oltre che il tradizionale estratto del conto assicurativo, anche un nuovo prodotto denominato CUD previdenziale grazie al quale il lavoratore potrà verificare la correttezza di inquadramento, retribuzioni imponibili, copertura contributiva anche con riferimento agli accrediti di contribuzione figurativa, TFR maturato in azienda (o presso il conto tesoreria per i dipendenti delle imprese con più di 50 dipendenti), sostanzialmente i dati presenti nei vecchi CUD dopo il 1999 e fino al 2004. Le segnalazioni e le richieste di correzione che verranno inoltrate all'Inps, NON varranno come denunce di evasione o di omissione contributiva, per le quali occorre predisporre idonea comunicazione. *Presso tutte le sedi Inca troverete chi vi potrà aiutare nel controllo della documentazione.* ■

INVALIDITÀ CIVILE

Che cos'è

La legge definisce invalido civile il cittadino affetto da minorazioni congenite o acquisite, anche di natura mentale, che abbiano una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se di età inferiore ai 18 anni, che abbiano difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

I cittadini ultrasessantacinquenni che hanno difficoltà persistenti a svolgere le funzioni proprie della loro età, vengono riconosciuti invalidi ai soli fini dell'assistenza e della concessione dell'indennità di accompagnamento.

A quali prestazioni dà diritto?

ASSEGNO MENSILE: importo 256,67 euro. A partire dal 1° giugno 2010 viene concesso ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari o superiore all'85% e sono in possesso di un reddito annuo inferiore a 4.408,95 euro.

PENSIONE DI INABILITÀ: importo 256,67 euro. Viene concessa ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari al 100% e hanno un reddito annuo inferiore a 15.154,24 euro.

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO: importo 480,47 euro. Viene concessa ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità pari al 100% e che non siano in grado di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita necessitando di assistenza continua.

PERMESSI RETRIBUITI. Vengono concessi ai cittadini a cui viene riconosciuto l'handicap (L. 104/92) e dà diritto a 3 giorni (frazionabili in ore) di permesso retribuito al mese per provvedere alla propria cura o quella dei figli, parenti o affini entro il 3° grado.

ESENZIONE TICKET. Sono previste esenzioni totali o parziali dal pagamento dei ticket farmaceutici o per prestazioni diagnostiche o di laboratorio ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità superiore al 66%.

Qual è la procedura per richiederla?

1. Il certificato medico digitale

Devi recarti dal tuo medico di famiglia che, se abilitato all'invio telematico del certificato medico, ti rilascerà la copia cartacea del certificato unitamente ad un codice univoco che andrà inserito nella domanda. Qualora non fosse abilitato, ti rilascerà il certificato cartaceo che potrà essere trasmesso telematicamente al patronato.

2. La presentazione della domanda

La domanda deve essere trasmessa all'INPS per via telematica. Sono abilitati all'invio:

- il cittadino, attraverso la procedura sul sito www.inps.it;
- i Patronati.

Rivolgiti al Patronato Inca

Ricordandoti di portare con te:

- il codice univoco del certificato medico o copia del certificato cartaceo;
- la carta d'identità;
- la tessera Sanitaria o in alternativa il codice fiscale.

L'assistenza all'invio della domanda è gratuita.

Altri servizi INCA a tua disposizione

Presso le nostre sedi riceverai assistenza per svolgere anche pratiche relative a:

- Calcolo della tua futura pensione
- Riliquidazione della pensione
- Riscatti
- Ricongiunzioni
- Previdenza complementare
- Assegni nucleo familiare
- Disoccupazione
- Cassa integrazione
- Mobilità
- Permesso o carta di soggiorno
- Ricongiungimenti familiari
- Maternità e paternità
- Invalidità e disabilità
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- Benefici amianto

A chi ci rivolgiamo

- Lavoratori dipendenti PRIVATI e PUBBLICI
- Lavoratori AUTONOMI (artigiani, commercianti, coltivatori diretti)
- Collaboratori A PROGETTO e PARASUBORDINATI
- Liberi professionisti (con partita iva o iscritti ai propri ordini professionali)
- Lavoratori dello SPORT e dello SPETTACOLO

Presso il Patronato INCA, puoi verificare la tua situazione contributiva, fare il calcolo della tua futura pensione e procedere all'invio della domanda.



INCA ti assiste gratuitamente.

Provincia di BERGAMO

Bergamo
24100 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

Calusco D'Adda (Bg)
24033 - Via Donizetti, 139
Tel. 035 790505
calusco@inca.it

Clusone (Bg)
24023 - Via Defendente, 83
Tel. 0346 21016
clusone@inca.it

Dalmine (Bg)
24044 - Via Camozzi, 2
Tel. 035 566390
dalmine@inca.it

Romano Di Lombardia (Bg)
24058 - Via Colleoni, 30
Tel. 0363 910705
romano@inca.it

Trescore Balneario (Bg)
24069 - Via L. Lotto, 6f
Tel. 035 943111
trescore@inca.it

Treviglio (Bg)
24047 - Via Battisti, 43/b
Tel. 0363 41662
treviglio@inca.it

Seriate (Bg)
24068 - Via Cerioli 25/B
Tel. 035 300849
seriate@inca.it

Provincia di BRESCIA

Brescia
25126 - Via Folonari, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

Chiari (Bs)
25032 - Via Cortezzano, 22
Tel. 0307000585
chiari@inca.it

Desenzano Del Garda (Bs)
25015 - Via Durighello, 1
Tel. 030 9902219
Fax 030 9902216
desenzano@inca.it

Gardone Val Trompia (Bs)
25063 - Via Convento, 52
Tel. 030 8912290
gardone-val-trompia@inca.it

Gottolengo (Bs)
25023 - Via Umberto I, 3
Tel. 030 9951002
gottolengo@inca.it

Manerbio (Bs)
25025 - Via C. Marx, 10/12
Tel. 030 9380589
manerbio@inca.it

Montichiari (Bs)
25018 - Via San Pietro, 60
Tel. 030 961110
montichiari@inca.it

Orzinuovi (Bs)
25034 - Via Buonarroti, 7
Tel. 030 942981
orzinuovi@inca.it

Palazzolo sull'Oglio (Bs)
25036 - Vicolo Salnitro, 2
Tel. 030 7400308
Fax 0307407427
palazzolo-sulloglio@inca.it

Salò (Bs)
25087 - Via Canottieri, 10
Tel. 0365 42327/43207
salò@inca.it

Villa Carcina (Bs)
25080 - Via Marconi, 45
Tel. 030881774
villa-carcina@inca.it

Vobarno (Bs)
25079 - Via Breda, 28
Tel. 0365 599123
Fax 0365 591602
vobarno@inca.it

Provincia di COMO

COMO
22100 - Via Italia Libera, 25
Tel. 031 239384/5
Fax 031 270400
como@inca.it

Cantù (Co)
22063 - Via Ettore Brambilla, 3
Tel. 031 712156
cantu@inca.it

Dongo (Co)
22014 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0344 81503
dongo@inca.it

Erba (Co)
22036 - Via Adua, 3
Tel. 031 642134
erba@inca.it

Lomazzo (Co)
22074 - Piazza Stazione, 3
Tel. 02 96370738
lomazzo@inca.it

Mariano Comense (Co)
22066 - Via Garibaldi, 6
Tel. 031 744422
mariano@inca.it

Olgiate Comasco (Co)
22077 - Via V. Emanuele, 63
Tel. 031 944421
olgiate@inca.it

Provincia di CREMONA

Cremona
26100 - Via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

Casalmaggiore (Cr)
26041 - Piazza Garibaldi, 13
Tel. 0375 42412
Fax 037540445
casalmaggiore@inca.it

Crema (Cr)
26013 - Via C. Urbino, 9
Tel. 037383878
Fax 037380996
crema@inca.it

Soresina (Cr)
26015 - Via IV Novembre, 12
Tel. 0374 341824
Fax 0374340722
soresina@inca.it

Provincia di LECCO

Lecco
23900 - Via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341 488202
lecco@inca.it

Barzanò (Lc)
23891 - Via Dei Mille, 33
Tel. 039 958961
barzano@inca.it

Calolziocorte (Lc)
23801 - Via Fratelli Calvi, 14
Tel. 0341 644589
calolziocorte@inca.it

Mandello Del Lario (Lc)
23826 - Via Dante, 47
Tel. 0341 733621
mandellodellario@inca.it

Merate (Lc)
23807 - Via Giotto, 6/8
Tel. 039 9905119
merate@inca.it

Oggiono (Lc)
23848 - Via Lazzaretto, 44
Tel. 0341 577703
oggiono@inca.it

Territorio di LEGNANO

Legnano (Mi)
20025 - Via Volturmo, 2
Tel. 0331 549519
Fax 0331 547289
legnano@inca.it

Abbiategrosso (Mi)
20081 - Via Novara, 6
Tel. 02 94967320
abbiategrosso@inca.it

Castano Primo (Mi)
20022 - Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331 880124
castano@inca.it

Magenta (Mi)
20013 - Piazza Liberazione, 25
Tel. 02 97297078
magenta@inca.it

Parabiago (Mi)
20015 - Via Don Rusca, 28
Tel. 0331 551357
parabiago@inca.it

Provincia di LODI

Lodi
26900 - Via Lodivecchio, 31
Tel. 0371 616031/2
Fax 0371 616020
lodi@inca.it

Casalpusterlengo (Lo)
26841 - Via Gramsci, 53
Tel. 0377 81142
casalpusterlengo@inca.it

Provincia di MANTOVA

MANTOVA
46100 - Via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376 320453
mantova@inca.it

Asola (Mn)
46041 - Via Belfiore, 61
Tel. 0376710406
Fax 0376710406
asola@inca.it

Castiglione Delle Stiviere (Mn)
46043 - Via Sinigaglia, 24
Tel. 0376671191
Fax 0376671191
castiglione-stiviere@inca.it

Ostiglia (Mn)
46035 - Via Cavour, 7
Tel. 0386802054
Fax 0386804154
ostiglia@inca.it

Suzzara (Mn)
46029 - Via G. Bruno, 12/C
Tel. 0376531565
Fax 0376531565
suzzara@inca.it

Viadana (Mn)
46019 - Via Grossi, 37
Tel. 0375782035
Fax 0375780807
viadana@inca.it

Provincia di MILANO

MILANO
20122 - C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 02 55025309
Fax 02 5512827
milano@inca.it

Bollate (Mi)
20021 - Via V. Veneto, 32
Tel. 02 3503860
bollate@inca.it

Cinisello Balsamo (Mi)
20092 - Via Monte Ortigara, 14
Tel. 02 6184084
cinisello@inca.it

Cologno Monzese (Mi)
20093 - Via Fontanile, 13
Tel. 02 2546444
cologno@inca.it

Corsico (Mi)
20094 - Via Foscolo, 17
Tel. 02 4471036
corsico@inca.it

Cusano Milanino (Mi)
20095 - Via Tagliabue, 19 an-
golo Via Adda 15
Tel. 02 6195014
cusano@inca.it

Gorgonzola (Mi)
20064 - Via Italia, 55
Tel. 02 9510008
gorgonzola@inca.it

Melegnano (Mi)
20077 - Via Castellini, 173
Tel. 02 98231850
melegnano@inca.it

Melzo (Mi)
20066 - Piazza Garibaldi, 5
Tel. 02 9550697
melzo@inca.it

Pioltello (Mi)
20090 - Via Milano, 28
Tel. 02 9550697
pioltello@inca.it

Milano - Giambellino
20146 - Via Giambellino, 115
Tel. 02 473617
giambellino@inca.it

Milano - Lambrate
20134 - Via Conte Rosso, 30
Tel. 02 2158547
lambrate@inca.it

Milano - Bovisa
20158 - Via Mercantini, 15
Tel. 02 33220314
bovisa@inca.it

Milano - San Siro
20148 - Ple Segesta, 4
Tel. 02 406878
sansiro@inca.it

Rho (Mi)
20017 - Via Piave, 30
Tel. 02 9309358
rho@inca.it

Rozzano (Mi)
20089 - Via dei Garofani
Tel. 02 89201110
rozzano@inca.it

San Giuliano Milanese (Mi)
20098 - Via F.lli Rizzi, 5
Tel. 02 9845298
sangiuliano@inca.it

Sesto San Giovanni (Mi)
20099 - Via Breda, 56
Tel. 02 26272328
sesto@inca.it

Trezzo Sull'Adda (Mi)
20056 - Via Carlo Biffi, 3
Tel. 02 9091122
trezzo@inca.it

Milano - Gorla
20127 - Via Boiardo, 20
Tel. 02 26145058
gorla@inca.it

Provincia di MONZA e BRIANZA

MONZA
20052 - Via Premuda, 17
Tel. 039 2731261
Fax 039 2731272
brianza@inca.it

Carate Brianza (Mb)
20048 - Piazza Risorgimento, 3
Tel. 0362 90591
carate-brianza@inca.it

Cesano Maderno (Mb)
20031 - Corso Libertà, 70
Tel. 0362 50110
cesano-maderno@inca.it

Desio (Mb)
20033 - Via Fratelli Cervi, 25
Tel. 0362 622016
desio@inca.it

Lissone (Mb)
20035 - Via San Giuseppe, 25
Tel. 039 480229
lissone@inca.it

Seregno (Mb)
20038 - Via Umberto I, 49
Tel. 0362 230106
seregno@inca.it

Vimercate (Mb)
20059 - Piazza Marconi, 7
Tel. 039 6083399
vimercate@inca.it

Provincia di PAVIA

PAVIA
27100 - Via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382 389205
Fax 0382 25040
pavia@inca.it

Garlasco (Pv)
27026 - Via Marconi, 13
Tel. 0382 822225
garlasco@inca.it

Mede (Pv)
27035 - P.zza Marconi, 8
Tel. 0384 820297
mede@inca.it

Robbio (Pv)
27038 - P.zza Marliano, 6
Tel. 0384 670385
robbio@inca.it

Stradella (Pv)
27049 - Via Cavour, 25
Tel. 0385 48039
stradella@inca.it

Vigevano (Pv)
27029 - Via Bellini, 26
Tel. 0381 690901
vigevano@inca.it

Voghera (Pv)
27058 - Via XX Settembre, 63
Tel. 0383 46345
voghera@inca.it

Provincia di SONDRIO

SONDRIO
23100 - Via Pettrini, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

Bormio (So)
23032 - Via De Simoni, 24
Tel. 0342 903710
bormio@inca.it

Chiavenna (So)
23022 - Via Chiavennaschi, 1
Tel. 0343 32116
chiavenna@inca.it

Morbegno (So)
23017 - Via Martello, 7
Tel. 0342 612664
morbegno@inca.it

Sondalo (So)
23035 - Largo Mazzini, 4
Tel. 0342 801258
sondalo@inca.it

Tirano (So)
23037 - Via Repubblica, 27
Tel. 0342 701264
tirano@inca.it

Territorio della VALCAMONICA

Darfo Boario Terme (Bs)
25047 - Via Ghislandi, 16
Tel. 0364 543204
Fax 0364 537322
darfo@inca.it

Edolo (Bs)
25048 - Viale Derna, 34/C
Tel. 0364 71707
edolo@inca.it

Iseo (Bs)
25049 - Via Roma, 33
Tel. 030 981200
iseo@inca.it

Lovere (Bg)
24065 - Via Marconi, 41
Tel. 035 960352
lovere@inca.it

Provincia di VARESE

VARESE
21100 - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 276245
Fax 0332 262002
varese@inca.it

Arcisate (Va)
21051 - Via Trieste, 10
Tel. 0332 851722
Fax 0332 850474
arcisate@inca.it

Besozzo (Va)
21023 - Via XXV Aprile, 8
Tel. 0332 771035
besozzo@inca.it

Busto Arsizio (Va)
21052 - Via Caprera, 13
Tel. 0331 637575
bustoarsizio@inca.it

Gallarate (Va)
21013 - Via del Popolo, 1
Tel. 0331 796409
gallarate@inca.it

Luino (Va)
21016 - Via Cairoli, 28
Tel. 0332 536606
luino@inca.it

Saronno (Va)
21047 - Via Maestri del lavoro, 2
Tel. 02 9605065
saronno@inca.it

Tradate (Va)
21049 - Via Carducci, 32
Tel. 0331 845800
tradate@inca.it



Pagina a cura di
Domenico Bonometti

L'acqua non si vende

Firma anche tu

“La Cgil condivide la battaglia per l'acqua, perché rimanga un bene pubblico essenziale quale diritto universale”.

Con questo slogan la Cgil ha dato la sua adesione alla battaglia referendaria promossa da una miriade di associazioni e dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, mentre le forze politiche si ritrovano nel Comitato di sostegno.

Il tema dell'acqua e dei servizi pubblici locali è da tempo all'attenzione della nostra organizzazione, come stanno a dimostrare i documenti congressuali e la partecipazione alla manifestazione nazionale sull'acqua tenutasi il 20 marzo scorso.

Di conseguenza, fermo restando la scelta di non essere tra i promotori del referendum, c'è l'adesione e la partecipazione attiva della

Cgil alla campagna di raccolta firme lanciata dai Comitati referendari.

Mentre noi stiamo per andare in stampa sono già state raccolte 500mila firme, ma vi esortiamo a firmare al più presto anche voi, è quanto mai fondamentale essere in tanti su un tema così importante.

Come si è arrivati al referendum

Il 19 novembre 2009 la Camera dei deputati ha approvato con voto di fiducia il decreto Ronchi (Pdl) che privatizza i servizi pubblici locali attraverso la dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture.

Uno smantellamento in piena regola del ruolo del soggetto pubblico senza eguali in Europa, che ignorava oltretutto il volere dei cittadini

che, solo due anni prima con oltre 400mila firme, aveva sostenuto una proposta di



legge di iniziativa popolare promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

La legge (la 166 del 2009) colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico, i cittadini in altre parole, dei propri beni faticosamente realizzati negli anni attraverso la fiscalità generale – ragione per cui cinque Regioni hanno impugnato il decreto per violazioni delle proprie competenze costituzionali.

Bisogna ricordare, inoltre, che la gestione privata dell'acqua laddove si è realizzata si è tradotta in aumenti delle bollette, riduzione di investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, del-

le reti fognarie e degli impianti di depurazione. Oltre all'interruzione del servizio per gli utenti non in grado di pagare a cui non è stata garantita nemmeno la quantità minima giornaliera per i bisogni primari.

Dove firmare

La raccolta firme è iniziata il 21 aprile e terminerà il 21 luglio, si devono raccogliere almeno 500mila firme valide che devono poi essere depositate in Cassazione per la verifica. Si può firmare o ai banchetti organizzati dai comitati territoriali oppure presso il Comune di residenza. È essenziale avere un documento di riconoscimento valido.

Per avere informazioni più dettagliate contattate la lega Spi più vicina a casa vostra. ■

A che punto siamo?

A proposito di educazione permanente

È stato aggiunto l'obiettivo della raccolta firme per la proposta di iniziativa di legge popolare, le stesse sono state depositate il 18 gennaio scorso da Cgil, Spi, Flc e Auser. La parola ora passa al Parlamento.

Ci sembra opportuno però sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo finale di 130mila firme certificate (ne servivano 50mila) è frutto soprattutto dell'impegno che gli attivisti – delle varie strutture sindacali, ad ogni livello, ma soprattutto dello Spi – hanno messo in campo.

In Lombardia sono state raccolte e certificate 18.600 firme, abbondantemente al di sopra

degli obiettivi dati dai comitati promotori, come illustra la tabella che riportiamo.

Tornando al ruolo del Parlamento dobbiamo ricordare che erano depositate alla Camera tre proposte di legge (avanzate rispettivamente da Pd, Pdl, Udc) tradotte successivamente in un'unica proposta. Le organizzazioni sindacali, promotrici di una loro proposta, hanno espresso disappunto per non essere sta-

te consultate in merito al testo unificato come sul merito della propria proposta, accompagnata dalle 130mila firme. Vogliamo sottolineare come l'impostazione del testo unico parlamentare non sia in sintonia né con la nostra proposta, né con la strategia europea relativa alla formazione per tutto l'arco della vita, messa a punto a Lisbona nel 2000. Il testo unificato si muove esclusivamente all'interno della formazione professionale continua, risentendo così dell'ideologia aziendalista, in cui l'unica formazione utile è quella riferita al lavoro.

Altro limite che registriamo è che non sono previste misure espansive e un effettivo maggior sostegno alla domanda formativa, visto che tutto il testo è sottoposto al vincolo di stampo tremontiano del “senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

La Cgil, in sintonia con i parametri europei, si muove in un'altra prospettiva a riguardo. Pensiamo, infatti, ad una dimensione formativa in cui l'apprendimento permanente diventi diritto soggettivo di ogni persona (stranieri compresi), diritto di cittadinanza e di qualità della vita, in cui le competenze possono avere un ruolo anche nell'ambito della formazione per il lavoro e per l'innovazione. Si chiede, tra le altre cose, un piano



straordinario triennale per raddoppiare il numero di adulti che partecipano ad attività formative, trenta ore annue di permessi retribuiti, dodici mesi di congedo non retribuito, misure a sostegno per l'apprendimento di pensionati e anziani.

Il nostro Paese ha un ritardo storico da colmare sia rispetto alla direttiva europea sia rispetto agli altri paesi industrializzati. Un limite strutturale che frena lo sviluppo della democrazia e ci rende meno competitivi.

Una legge con determinate caratteristiche alternative anche alla politica di questo governo,

è sicuramente un fatto positivo e uno stimolo alla contrattazione sociale che lo Spi e la Cgil stanno portando avanti anche su questa tematica.

Come Spi Lombardia stiamo ragionando con i responsabili delle varie province su come rispondere ai bisogni che gli anziani e i pensionati esprimono. Per fare ciò stiamo cercando di condurre un'indagine conoscitiva delle varie realtà con l'obiettivo, forse ambizioso, di coinvolgere i soggetti e le realtà locali – come istituzioni, associazioni plessi scolastici – in grado di dare risposte soddisfacenti alle nostre esigenze. ■

Firme raccolte nei territori della Lombardia

Bergamo	668
Brescia	1.637
Brianza	2.458
Como	1.050
Cremona	891
Lecco	1.500
Legnano	1.025
Lodi	702
Mantova	1.450
Milano	4.214
Pavia	1.031
Sondrio	666
Valle Camonica	115
Varese	1.194
Totale	18.601

Istruzione, così in Italia

Anziani con oltre 65anni:

2/3 sono senza licenza elementare, di questi 3/4 sono donne.

Emergenza alfabetica: 20% degli adulti ha una padronanza sufficiente per le esigenze di vita e di lavoro.

Istruzione:

- 52,3% diplomati tra 25 e 64 anni (meno venti punti rispetto la media europea e meno 40 rispetto paesi avanzati);

- 2 milioni di analfabeti adulti tra 46 e 65 anni (concentrati nel Mezzogiorno);

- 31% della popolazione è analfabeta o senza licenza elementare.

Pedalando in allegria e compagnia!

Tanti i partecipanti
alla PedalAuserSpi



È stata un altro grande successo la seconda edizione della **PedalAuserSpi**, la pedalata ecologica che ha percorso la verde Valcuvia e le rive del Lago Maggiore.

Con la perfetta organizzazione della **Cycling Sport Promotion**, la società promotrice della coppa del mondo di ciclismo femminile, una sessantina di persone sono partite alle 9 da Cittiglio per farvi ritorno puntualissimi alle 11.30 e trovando anche il tempo per un rinfresco a metà percorso, offerto dal centro Commerciale Boffalora di Cuveglio. Tra questi allegri ciclisti due grossi gruppi dell'Avis di Luino e di Peschiera del Garda. Complice la bella giornata e le chiacchiere fatte durante la pedalata a mezzogiorno, dopo aver ricevuto il diploma di partecipazione e aver applaudito i vincitori del Premio al corridore più anziano o quello al gruppo più numeroso, tutti insieme a pranzo a La Bussola! Un ringraziamento particolare ai volontari dello Spi di Varese che hanno reso possibile la riuscita di questa bella iniziativa. ■

L'attualità della storia di ieri

Celebrata a Brescia
l'XI Giornata della Memoria

L'attualità della storia di ieri, in sintesi potremmo dire che è stato questo il filo conduttore degli interventi che si sono alternati alla tavola rotonda organizzata in occasione della presentazione del volume **"Brescia 1945-1960. Voci, suoni e immagini delle lotte operaie nella Ricostruzione"** - curato da Alessandra Del Barba, Lorena Pasquini, Adriana Cremona - per l'XI Giornata della Memoria celebrata da Spi Lombardia e Spi Brescia nella bella cornice della chiesa di San Cristo a Brescia. Animatori della tavola rotonda **Carla Cantone**, segretario generale Spi nazionale, **Er-**



nesto Cadenelli e **Damiano Galletti**, rispettivamente segretario generale Spi e Camera del Lavoro di Brescia, moderatore il giornalista **Massimo Tedeschi**. "Con la tappa di oggi - ha detto **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, in apertura

della mattinata - lo Spi Lombardia conferma l'impegno contro ogni revisionismo storico e nei continui attacchi alla carta costituzionale. Dopo aver indagato episodi, storie individuali legate alla Resistenza, guardiamo ora al periodo della ricostruzione e alle storie di quegli uomini e donne che lottando contro discriminazioni, soprusi, sfruttamento hanno conquistato

diritti fondamentali".

Cosa riallaccia le esperienze, i vissuti degli anni immediatamente successivi alla guerra ai giorni nostri? Cadenelli, Galletti, Cantone hanno messo in luce alcuni elementi come il fare sindacato in un periodo di grande difficoltà economica, in cui bisogna difendere i salari dei lavoratori, il bisogno di identità dei lavoratori stessi, di non subire discriminazioni, il bisogno di costruire unità d'azione con Cisl e Uil, di identificare con precisione le priorità su cui impostare le battaglie del sindacato. Temi su cui si dilungano le interviste di due protagonisti importanti di quegli anni come Franco Castrezza (Fim) e Pio Galli (Fiom), ma temi molto attuali anche oggi come ha dimostrato il dibattito della tavola rotonda. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

Crociera sul Nilo + Cairo

Dal 23 al 30 ottobre
Euro 995
+ visto e mance
(obbligatorie)



Tunisia Djerba

Eden Village Djerba Mare
Dal 4 al 25 ottobre
Euro 945

Ischia Speciale ballo liscio!

Dal 24 ottobre
al 7 novembre
Euro 570

Tour della Siria

Dal 24 al 31 ottobre
Euro 1.250
+ Euro 39 tasse
e visto
+ Euro 35,00 mance

Bormio - Dal 14 al 17 settembre Giochi di Libertà



XVI Edizione
Una grande festa per tutti
Euro 240,00 (in camera doppia)
viaggio escluso

Per informazioni telefona allo 02.28858329 (Carlo)

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomodo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

Intercettazioni: in gioco la democrazia

di Paolo Serventi Longhi*

È stata una grande manifestazione, quella del 2 giugno a Milano, per celebrare la Repubblica e per difendere la Costituzione, i principi fondanti del nostro vivere comune.

La Carta della nostra democrazia subisce, infatti, il più grave attacco dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente. La centralità del lavoro, i diritti, le libertà conquistate nella guerra di Liberazione nazionale, ma anche la stessa unità della Nazione italiana, sono messe in discussione. Si parla con superficialità di riforme, sostenendo la tesi che queste debbano essere largamente condivisibili, e poi una strisciante azione parlamentare di una maggioranza pur divisa, tenta di cambiare le leggi che applicano i principi costituzionali, svuotandone di fatto il significato. La Cgil ha giustamente criticato le leggi che modificano il diritto del lavoro ed ha difeso strenuamente le regole della contrattazione. In nome del federalismo si smantella il difficile equilibrio tra Stato e autonomie locali, con

una operazione contraddittoria che toglie risorse alle regioni e ai comuni, con la manovra economica di queste settimane, proprio mentre ne afferma la centralità. Il disegno di legge sulle intercettazioni punta a minare il diritto di cronaca e contemporaneamente l'autonomia e i poteri della magistratura. È certamente positivo che il mondo dell'informazione e tanti operatori di giustizia si siano fatti sentire, che si sia compattato un fronte civile e sociale contro questo provvedimento che attenta i valori di pluralismo affermati dall'articolo 21 del-

la Costituzione.

Non è un caso che il Presidente del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, **Roberto Natale**, sia intervenuto alla manifestazione milanese con parole molto nette, poco prima del discorso conclusivo di **Guglielmo Epifani**.

Il mondo dell'informazione ha espresso severe critiche al provvedimento, anche al di là delle posizioni politiche per esempio di molti direttori di giornali che hanno sottoscritto un documento comune. È un segnale importante che restituisce ai media (non tutti per la verità, si pensi a due tg Rai su tre e ai tg di

Mediaset) il ruolo di uno dei poteri di controllo all'interno di una società democratica. L'impossibilità di riportare notizie e atti di inchiesta fino al termine dell'udienza preliminare, anche quando questi stessi documenti non siano più coperti da segreto istruttorio, appare come un tentativo di cancellare la libera informazione sulle decine di scandali che hanno coinvolto molti potenti. Anche per questo molti costituzionalisti hanno espresso seri dubbi sulla legittimità del disegno di legge governativo. Mentre scriviamo si esaurisce il dibattito nella Commissione Giustizia del senato e si torna in aula. Si parla di aggiustamenti, modifiche. Vedremo come andrà a finire. Certo, non sarebbe accettabile il divieto di pubblicare il contenuto delle intercettazioni contenute negli atti. Si confonde alcuni eccessi, che pur si sono verificati nella ricerca del sensazionalismo e che vanno contenuti, con un sostanziale divieto, punito con dure sanzioni, che impedisce al cittadino di conoscere la realtà.

Vi sono nel provvedimento altre pericolose limitazioni che riguardano, non solo l'informazione, ma anche la stessa magistratura inquirente. Lo strumento investigativo diventa inefficace se si chiede un grave indizio di colpevolezza per poter richiedere l'intercettazione, se si allungano i tempi e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione, quando si limita a 75 giorni o poco più il periodo delle intercettazioni stesse. La magistratura è oggettivamente impossibilitata a fronteggiare con tecnologie moderne la criminalità organizzata, i reati contro l'interesse generale del Paese e dei cittadini, la corruzione, il malcostume politico ed economico e persino quello sportivo.

Per questo è assai importante che la mobilitazione promossa da decine di associazioni, movimenti e sindacati continui e si espanda informando la gente sui rischi che stanno correndo la giustizia e l'informazione, ma direi la stessa democrazia italiana. ■

*Direttore di Rassegna Sindacale



“Un'informazione parziale e di parte”

*I perché di Marialuisa Busi,
ex conduttrice Tg1*

La libertà d'informazione la si può ledere in modi diversi anche appoggiando una linea editoriale che censura determinate notizie a favore di altre. È quanto sta accadendo all'interno del Tg1, diretto da Augusto Minzolini. Maria Luisa Busi, che per anni ne è stata la conduttrice, dichiarando “oggi quella del Tg1 è un'informazione parziale e di parte” ha lasciato il suo incarico. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci della sua lettera indirizzata a Minzolini e al comitato di redazione, da lei stessa affissa nella bacheca della redazione.

“Caro direttore, ti chiedo di essere sollevata dalla mansione di conduttrice dell'edizione delle 20 del Tg1, essendomi determinata una situazione che non mi consente di svolgere questo compito senza pregiudizio per le mie convinzioni

professionali. Questa è per me una scelta difficile, ma obbligata. Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il Tg1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori. (...) Questo è il giornale che ha sempre parlato a tutto il Paese. Il giornale degli italiani. Il giornale che ha dato voce a tutte le voci. Non è mai stato il giornale di una voce sola. Oggi l'informazione del Tg1 è un'informazione parziale e di parte. Dov'è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle coi salari peggiori d'Europa, quelle che fanno fatica ogni giorno ad andare avanti perché negli asili nido non c'è posto per tutti i nostri figli? E dove sono le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro? Un milione di persone, dietro

alle quali ci sono le loro famiglie. Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? (...) E le centinaia di aziende che chiudono e gli imprenditori del nord est che si tolgono la vita perché falliti? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il Tg1 l'ha eliminata. (...) Un giornalista ha un unico strumento per difendere le proprie convinzioni professionali: levare al pezzo la propria firma. Un conduttore, una conduttrice, può soltanto levare la propria faccia, a questo punto. Nell'affidamento dei telespettatori è infatti al conduttore che viene ricollegata la notizia. È lui che ricopre primariamente il ruolo di garante del rapporto di fiducia che sussiste con i telespettatori. I fatti dell'Aquila ne sono stata la prova. Quando centinaia di persone hanno inveito contro la troupe che

guidavo al grido di vergogna e scodinzolini, ho capito che quel rapporto di fiducia che ci ha sempre legato al nostro pubblico era davvero compromesso. È quello che accade quando si privilegia la comunicazione all'informazione, la propaganda alla verifica. (...) Thomas Bernhard in *Antichi Maestri* scrive decine di volte una parola che amo molto: rispetto. Non di ammirazione viviamo, dice, ma è di rispetto che abbiamo bisogno. Caro direttore, credo che occorra maggiore rispetto. Per le notizie, per il pubblico, per la verità. Quello che nutro per la storia del Tg1, per la mia azienda, mi porta a questa decisione. Il rispetto per i telespettatori, nostri unici referenti. Dovremmo ricordarlo sempre. Anche tu ne avresti il dovere. ■

Marialuisa Busi
Roma, 20 maggio 2010

Donne in assemblea

Tante le assemblee già programmate dalle donne pensionate per rinnovare i loro Coordinamenti, nominare le nuove responsabili e decidere il programma di lavoro del prossimo futuro.

Nel momento in cui stiamo andando in stampa si sono già tenute le assemblee dei Coordinamenti della **Brianza, Varese, Ticino Olona e Cremona**.

Il 28 giugno sarà la volta di **Pavia**, quindi il 29 **Como** e il 30 **Mantova**. Si incontreranno, invece, il 6 settembre le donne di **Lecco**.

Verso la fine di settembre è prevista l'assemblea regionale.

Notizie più dettagliate le troverete sul prossimo numero di *Spi Insieme*. ■

Casa di Riposo di Bormio

Una telenovela senza fine sulla pelle degli ospiti e dei lavoratori

di Ettore Armanasco

La vicenda della nuova Casa di Riposo di Bormio si sta sempre più trasformando in una specie di telenovela a puntate, della quale ancora non si conosce la conclusione finale. Peccato che in mezzo ci siano gli ospiti della struttura, i loro familiari e i lavoratori, che vivono sulla loro pelle, e con crescente preoccupazione, il susseguirsi di scelte e decisioni che continuano a cambiare senza che vi sia una logica spiegazione. Una politica, quella adottata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Arnaldo Bortolotti, che sempre di più appare senza né capo né coda, e che sta portando la struttura a correre seri rischi per il suo futuro.

La Casa di Riposo "Villa Sorriso" di Bormio, come molte altre, deve obbligatoriamente adeguarsi alla nuova normativa regionale, che prevede diversi requisiti strutturali,

tecnologici ed organizzativi. Si muove in ritardo, perché nel frattempo le altre realtà già hanno provveduto ad effettuare gli interventi, ed in alcuni casi (Villa di Tirano, Sondrio) a costruire nuovi edifici utilizzando i finanziamenti regionali, che però da un po' di tempo non sono più disponibili. La Regione, dopo

diverse proroghe, vuole che tutte le strutture si adeguino, fissando il 31 dicembre 2009 come termine ultimo per dare il via ai lavori. La precedente Amministrazione aveva deciso di puntare sull'edificio dell'ex ospedale cittadino, che da anni giace inutilizzato, ma la soluzione non piace né al Presidente

Bortolotti né al Sindaco di Bormio, che decidono invece di realizzare una Casa di Riposo nuova fiammante.

La scelta cade sulla località Agoi, lontana dal centro ma con molto spazio disponibile, che in parte dovrebbe però essere occupato da nuovi edifici residenziali per compensare i proprietari dei terreni sui quali costruire la nuova "Villa Sorriso". Immediatamente sorgono le polemiche su questa operazione, dietro alla quale molti cittadini vedono le mani degli speculatori, fino a quando il Sindaco è costretto ad una clamorosa retromarcia, mettendo in difficoltà chi, come Bortolotti e diversi Consiglieri della Casa di Riposo, si era speso per la soluzione Agoi. Ne segue il caos: ufficialmente si dà l'incarico per una ristrutturazione dell'attuale edificio, e si comincia con lavori di poco conto, ma continuando a sostenere che

poi si tornerà alla soluzione Agoi. Tutto questo senza nemmeno essere in grado di prevedere con certezza se gli ospiti dovranno essere trasferiti. Per avere una risposta, ci siamo rivolti al Sindaco, che da brava protagonista della telenovela il 1 aprile ci ha annunciato il nuovo colpo di scena: la Casa di Riposo sorgerà nel centro di Bormio, utilizzando un edificio di proprietà dei Comuni della zona. Non è finita qui: passa un mese e la decisione cambia di nuovo: si realizzerà un nuovo edificio collegato alla attuale struttura, in un terreno adiacente, per poter poi utilizzare entrambi gli edifici. Sarà la volta buona? A questo punto tutto può succedere, ma questi comportamenti si commentano da soli. Speriamo almeno che la telenovela abbia un lieto fine: diversamente i lavoratori e i familiari degli ospiti sono pronti a mobilitarsi. ■



L'assegno al nucleo familiare

A luglio le nuove tabelle

di Ettore Armanasco

Come ogni anno a luglio, consegnata la dichiarazione dei redditi, scattano le nuove tabelle che fissano i limiti di reddito da non superare per avere o mantenere il diritto all'assegno familiare. Tali tabelle vengono aggiornate ogni anno, appunto a luglio, tenendo conto dell'inflazione. È quindi necessario controllare, o far controllare nelle sedi della Cgil se si mantengono i diritti o se si deve comunicare all'Inps un'eventuale variazione dei redditi o della composizione del nucleo familiare. Ci sembra utile puntualizzare alcune questioni. L'assegno al nucleo spetta alle famiglie dei lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, e a quelle dei pensionati provenienti dal lavoro pubblico o privato. L'importo dell'assegno varia in rapporto al numero dei componenti il nucleo familiare e al reddito complessivo della famiglia. È necessario, per mantenere il diritto all'assegno, che almeno il 70% del reddito complessivo provenga da lavoro o da pensione di di-

pendente.

Il diritto è limitato ai dipendenti in attività o pensionati perché sono loro, unitamente ai datori di lavoro che finanziano il fondo per i trattamenti di famiglia. Non esiste ancora nel nostro paese una provvidenza in favore delle famiglie a carico della fiscalità generale. Ad ogni campagna elettorale si sprecano le promesse sulla necessità di estendere gli aiuti economici a tutte le famiglie poi, passate le elezioni, l'argomento viene abbandonato. Eppure, garantire un fondo ad ogni famiglia con l'aggiornamento delle detrazioni, con finanziamenti adeguati e servizi efficienti in favore dell'infanzia, sarebbe una importante riforma necessaria all'Italia. Ma torniamo agli assegni. Anche i pensionati delle gestioni artigiani e commercianti e i coltivatori diretti, attivi o pensionati, hanno diritto a un assegno familiare se non superano determinati redditi. È una misura finanziaria più modesta: infatti al massimo raggiunge i 10,21

euro mensili.

La scadenza di luglio è importante per i lavoratori dipendenti che, se non hanno già provveduto, devono compilare un modulo che l'azienda invierà all'Inps. I pensionati invece non dovrebbero far nulla perché anche quest'anno la loro situazione riguardo al reddito ed alla consistenza del nucleo familiare è già stata acquisita dall'istituto previdenziale tramite il modello Red che gli interessati hanno ricevuto nei mesi di febbraio o marzo. Se, invece, un pensionato che non aveva diritto all'assegno, verifica che potrebbe rientrare nei parametri, può recarsi presso il patronato Inca per far controllare la propria situazione. Ricordiamo infine che le vedove di lavoratori dipendenti (la loro pensione deve portare la sigla SO: superstiti della gestione dipendenti) con invalidità al 100% o con assegno di accompagnamento possono aver diritto all'assegno per il nucleo familiare. ■

L'Anpi si rinnova

Sono tempi di rinnovamento per l'Anpi, a dimostrazione che quella dei partigiani non è un'associazione da museo, legata a vicende, persone e valori del passato. È una realtà rinnovata, pronta a dialogare con tutte le associazioni laiche e cattoliche impegnate per la giustizia, la pace, la solidarietà e per la difesa della Costituzione.

Ecco i responsabili delle sei sezioni attive sul territorio provinciale dal 2009.

Sezione di Sondrio:

presidente Rachele Brenna (partigiano), vicepresidente Egidio Melé (antifascista), segretario Pietro Locasto (antifascista).

Sezione di Chiavenna:

presidente Pasquale Amati (p), vicepresidente Giuseppe Barbusca (a), segretario Fabio Del Giorgio

Sezione di Grosio:

presidente Pietro Valmadre (p), vicepresidente Simona Ricetti (a), segretaria Stefania Ghilotti (a).

Sezione di Morbegno:

presidente Mario Martinelli (p), vicepresidente Paolo Sironi (a), segretario Igor Gianoncelli (a).

Sezione di Bormio:

presidente Fulvio De Lorenzi (p), vicepresidente Livio Martinelli (a) segretari: Attilio Trabucchi (a) per Valdidentro - Oreste Praolini (p) per Valdisotto - Paola Bertolini (a) per Valfurva - Gigi Canclini (p) per Bormio.

Sezione di Tirano: presidente Amilcare Marchesi (p), vicepresidente Giuseppe Rinaldi (p), segretario Ettore Armanasco (a).





Dei mè regord

di Giuseppe Lanza

"en do a fà un servisi"

In questo periodo di cose pesanti, di pensieri e avvenimenti pesanti, in questi periodi in cui i giornali, le televisioni, fanno a gara a chi scrive e parla di crisi, di costi aumentati della vita, di completa mancanza di sicurezza economica, di incognite nelle prospettive per i giovani in cerca di lavoro. In questo periodo di insignificanti uomini politici che parlano e parlano e basta, dove prevale il malaffare, il malessere della società. In questi periodi anche lo sport è contaminato negativamente dalla droga. L'uso di queste "bombe" che spesso comportano la necessità di cambiare, a gara conclusa ed a distanza di giorni, l'ordine dei premiati ci ha fatto venire in mente una mitica intervista radiofoni-

ca al ciclista Costante Girardengo. Ignaro di ogni sorta di doping, il prestigioso ciclista, che aveva condotto una massacrante fuga solitaria per vincere la tappa, alla domanda del cronista: "...dopo tante fatiche e tanti chilometri passati in sella, cosa si sente di dire, oggi, ai suoi tifosi ed a tutti gli sportivi?... "che el me fa mal el cu" - rispose Girardengo.

A parte l'esilarante ricordo personale di cui sopra, ribadiamo però come la vita divenga ogni giorno più cupa, più triste, sempre più densa di preoccupazioni ed insicurezze.

In un tale deprimente contesto un giorno è arrivato allo Spi-Auser di Sondrio un personaggio antico:

"El Gianni, el cumasc": una

brava persona, dal sorriso dolce. La sua storia: ha cominciato a lavorare a 14 anni a Rovellasca, nel comasco, come falegname, poi ha lavorato in una azienda metalurgica a Rovello, Poi fu tessile stampatore ancora a Rovellasca. Raggiunta la pensione dopo 40 anni, è venuto ad abitare con la moglie, la signora Maria, in Valtellina. È quindi, come si dice dalle nostre parti, un "trapiantat". Il Gianni racconta che ha imparato a guidare la macchina giovanissimo, quando lavorava come tessile, continuando a spostare da un angolo all'altro il camioncino dell'azienda con la scusa di trovare un miglior posteggio. La sua grande passione era, per l'appunto, quella di guidare una macchina. Ora

che è in pensione ha potuto soddisfare questa sua aspirazione collaborando con l'Auser. Per la nostra associazione di volontariato porta ogni giorno infermi e bisognosi da un ambulatorio ad un altro, da un ospedale ad un altro. Contribuisce così ad alleviare i tanti problemi di chi ha difficoltà a spostarsi ed è questo il suo prezioso modo di rendersi utile, di dare sostanza a quel grande valore della solidarietà che è un valore inestimabile della Cgil, fin dalla sua nascita. Quando non è impegnato con i trasporti "el Gianni" lo vedi girare per i nostri uffici, con il solito sorriso e la pancia ben in evidenza "...mangi no tant...ho lo stomaco dilatato!". Poi, all'improvviso, arriva

una telefonata e Gianni prende su e va "...o de na a fa en servisi!" ed un'altra persona, grazie a lui ed alla sua disponibilità ha un problema in meno.

Ecco, in questo periodo di cose pesanti "el Gianni, el cumasc" con il suo appassionato e prezioso lavoro di volontariato appare come "una goccia di saggezza" capace di armonizzare una vita degna di essere vissuta... "en do' a fa un servisi!". ■



Aggiornamento Schiavi di Hitler

...Adesso scriviamo a Berlusconi

di Pierluigi Zenoni

Sullo scorso numero del giornale abbiamo ripreso in tutta evidenza la questione degli "schiavi di Hitler", questione che, da anni, sta impegnando lo Spi di Sondrio. Oltre ad una cronistoria (delle vicende e delle iniziative portate avanti) vi avevamo informati che lo Spi aveva scritto una lettera al Prefetto di Sondrio, Cesari, per riproporre la necessità di dare una soluzione alla questione.

Nella lettera lo Spi lamentava il ritardo nella consegna della onorificenza con la quale il Governo italiano ha deciso di riconoscere le tribolazioni patite dagli Imi (Militari italiani internati) in Germania, comunemente chiamati "schiavi di Hitler".

Ben sapete che la corresponsione della prevista "medaglia" non ci soddisfa affatto perché la nostra richiesta era quella di un, sia pure modesto, indennizzo, ma più passa il tempo e più c'è il rischio che gli internati non ricevano neppure il "risarcimento morale" previsto dal-

la Finanziaria del 2007.

Nel momento in cui davamo alle stampe il giornale nessuna risposta ci era ancora giunta dalla Prefettura. La risposta ci è giunta alcuni giorni dopo e con essa la Prefettura di Sondrio ci ha informato di aver investito del problema la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Avuta la risposta dalla Prefettura abbiamo convocato una conferenza stampa (il 23 aprile) dove abbiamo riproposto l'intero problema. I giornali locali e la Tv hanno dato ampio spazio alla nostra iniziativa con articoli e servizi ampi e circostanziati.

Dopo aver raccolto e inviato agli organismi competenti le

domande degli internati (il solo Spi ne ha raccolte 313), aver scritto al Presidente della Repubblica (che ci ha informato delle decisioni assunte dal Governo) e aver sollecitato il problema alla Prefettura di Sondrio, anche lo Spi scriverà, ora, al Presidente del Consiglio che è anche il Presidente (in prima persona o con persona da lui delegata) del Comitato d'onore che deve vagliare le domande giunte al fine di assegnare l'onorificenza. Vi terremo aggiornati sull'evolversi della situazione che abbiamo preso a cuore perché ci pare davvero grave che, a distanza di sessantacinque anni, il nostro Paese ancora non abbia provveduto ad onorare dei cittadini che con il loro sacrificio e la loro coerenza hanno contribuito alla costruzione della sua democrazia e della sua libertà.

A tutti gli "schiavi di Hitler" va, per intanto, il ringraziamento e l'abbraccio dello Spi. ■



Ischia

Ischia-Forio Dal 24 ottobre al 7 novembre

Hotel Punta del Sole****
euro 650,00

Ischia-Porto Dal 10 al 24 ottobre

Hotel Royal Terme****
euro 1.065,00

Per entrambi i viaggi:
Partenza dalla Valtellina,
Passaggi marittimi A/R,
Pensione completa,
pranzi durante il viaggio,
possibilità serate danzanti in Hotel.

Minimo 25 partecipanti.
Vedere le condizioni in
dettaglio del viaggio e del
soggiorno presso i nostri
uffici.

Cipro-nord Kirenia

Dall'8 al 18 settembre

Villaggio Tortuga Club****
euro 1.100,00

Partenza dalla Valtellina,
Volo da Malpensa, riduzione bambini 2-12 anni in 3° letto euro 450,00.

Vedere le condizioni in
dettaglio del viaggio e del
soggiorno presso i
nostri uffici.



Sondrio
Via Petrini, 14
Tel. 0342.21.00.91
Fax 0342 54.13.13.

Morbegno
Via Martello, 15
Tel. 0342.61.92.66/
0342.61.26.64

www.etlisind.it

Presso tutte le nostre sedi puoi trovare il Catalogo 2010 di etlivalt (contiene, tra l'altro, le nostre proposte di soggiorno in Romagna) - ed il Catalogo Etlisind estate-autunno 2010.

Si comunica che l'Hotel Waldorf di Riccione è stato sostituito con l'Hotel Marzia (tre stelle con piscina), mantenendo periodi e prezzi. Presso le nostre sedi le caratteristiche del nuovo Hotel.

Per informazioni e per prendere visione di numerose altre proposte rivolgetevi alle nostre sedi.